



Fanny & Alexander

I sommersi e i salvati

Rocca Brancaleone
26 giugno, ore 21.30



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

con il patrocinio di

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di



Comune di Ravenna



con il contributo di



Comune di Cervia



Comune di Forlì



Comune di Lugo

Koichi Suzuki

partner principale



Fanny & Alexander

I sommersi e i salvati

*dal progetto **Se questo è Levi***

*regia **Luigi De Angelis***

*drammaturgia **Chiara Lagani***

*con **Andrea Argentieri***

produzione E/Fanny & Alexander

Premio Speciale Ubu 2019 a Fanny & Alexander
per il progetto "Se questo è Levi"

Premio Ubu 2019 come miglior attore o performer
under 35 a Andrea Argentieri





© Enrico Fedrigoli

Incontrare a tu per tu Primo Levi, ascoltare il suo racconto del lager, vedere attraverso la trasparenza del suo sguardo capace di esprimere l'indicibile partendo dal perimetro apparentemente sereno della ragione. È Andrea Argentieri che assume la voce, la gestualità, le posture e i discorsi dello scrittore, indagando l'inesauribile fonte dei materiali delle teche Rai e le molte interviste rilasciate in vita. Grazie alla tecnica del *remote acting*, affinata negli ultimi dieci anni, Fanny & Alexander propone un ritratto di Levi affacciato sulla vertigine di una domanda: quanto questa testimonianza

è ancora urticante e capace di parlarci oggi tramite il corpo vivo di un attore che si lascia attraversare dai materiali originali a noi rimasti? Può l'epifania di una voce, di un'anima, fissando la sua impronta sensibile sulla materia malleabile di un corpo d'attore, rinnovare la potenza e la necessaria attualità della testimonianza? Sarà un gruppo di spettatori a porre le domande a Primo Levi: una sorta di *question time* in cui lo scrittore risponderà ripercorrendo i momenti della sua prigione e i complessi rapporti con il popolo tedesco, sempre alla luce di un atteggiamento pacifico, incapace di serbare odio. Per interrogarsi, tutti, sul senso di un'appartenenza comunitaria, sul valore di quell'"antidoto" all'orrore che risiede nella collettività, nella compassione e nell'assunzione di una responsabilità comune rispetto agli eventi della storia.

L'ossessione del super realismo

Primo Levi, nel suo libro *I sommersi e i salvati*, a proposito della traduzione in tedesco di *Se questo è un uomo*, parla di un tentativo quasi ossessivo di super-realismo, in cui vuole che la traduzione sia una specie di magnetofono diretto dell'esperienza, una specie di retrovisione alla lingua o restauro a posteriori... Questa ossessione è stata il motore propulsivo del progetto *Se questo è Levi* e la sua linea guida. Mettere un interprete, un attore, nella condizione di essere attraversato dalla voce registrata di un'altra vita, di vestirne la voce come una pelle, di fare un bagno animico in essa, facendosi imbevere, come una matassa di lana che si imbeve di acqua. Dentro la voce di uno scrittore dalla personalità poliedrica come quella di Primo Levi si annida un mondo ricchissimo, fatto di emozioni, trattenute o rilasciate, si intravede in essa una complessa filigrana; nella grana della voce sono nascosti i traumi dell'esperienza, ma soprattutto scaturisce tutta la forza del carattere, della ragione, della missione. In *Se questo è Levi* l'interprete non legge, ma è "letto" da una voce straniera che lo attraversa, fa reagire in sé – come in un processo chimico – il materiale sonoro che gli viene proposto tramite un auricolare, che lui restituisce all'istante,



© Enrico Fedrigoli

avendo studiato la prossemica dello scrittore, le sue espressioni facciali, le sue emozioni interiori e esteriori, avendo fatto abitare in lui quell'altra vita, quell'altra pelle animica, tramite un bagno sonoro. È una forma di mimetismo per vicinanza, in cui bisogna saper fare spazio, accogliere, cercare le somiglianze interiori, le corrispondenze col proprio vissuto, rispettare, riverberare; è una forma di osservazione meditativa, in cui non bisogna avere tentazioni volitive, affermative, ma piuttosto bisogna sapere captare, farsi antenna, intercettare, farsi attraversare, lasciar fluire. Come fa notare Marco Belpoliti in *Primo Levi di fronte e di*

profilo (Guanda, 2015), si avverte nella scrittura di Levi la forza dell'oralità, come se Levi fosse prima di tutto uno scrittore orale che scrittore di penna. Si risente nella scrittura la sua necessità di testimonianza, come se i suoi testi fossero stati prima "testati" in un viaggio in treno, in casa, in alcune conferenze, davanti alle varie comunità di uditori che gli capitava di incontrare e a cui mai si sottraeva... E viceversa le sue interviste radiofoniche o televisive sono incredibilmente lucide, sembrano scritte nel momento in cui vengono enunciate, c'è una continuità tra l'oralità e la scrittura nelle due direzioni. Per questo abbiamo scelto di non mettere in scena le opere letterarie di Primo Levi, ma abbiamo preferito sostare nella travolgente forza della sua lingua orale, da cui scaturiscono concetti vivissimi che sembrano pronunciati per la prima volta nell'istante stesso in cui vengono enunciati dall'interprete, facendo sì che sembrino parole di oggi, delle frecce acuminate, delle risposte politiche alla zona grigia di questi tempi.

Luigi De Angelis



gli
arti
sti



© Enrico Fedrigoli

Andrea Argentieri

Attore e video maker, ha conseguito il diploma d'attore presso l'Accademia Alessandra Galante Garrone di Bologna e la laurea in "Documentary by practice" alla Royal Holloway University of London.

Negli ultimi anni si è esibito in diversi spettacoli, tra i quali *Docile* di Menoventi e la maratona itinerante *Se questo è Levi* di Fanny & Alexander: per quest'ultima interpretazione, nel 2019, si è aggiudicato il premio Ubu

come miglior attore under 35. Se questo è Levi ha ricevuto inoltre il premio Ubu 2019 come miglior progetto speciale.

Collabora come aiuto regia al fianco di Luigi De Angelis per spettacoli di teatro musicale in Italia e all'estero.

Fanny & Alexander

Nell'arco di venticinque anni di attività, ha realizzato oltre una settantina di eventi, tra spettacoli teatrali e musicali, produzioni video e cinematografiche, installazioni, azioni performative, mostre fotografiche, convegni e seminari di studi, festival e rassegne, ricevendo importanti riconoscimenti in ambito teatrale.

Tra i lavori della compagnia si ricordano il ciclo dedicato al romanzo di Nabokov *Ada o ardore* e vincitore di due premi Ubu; il progetto pluriennale dedicato a *Il Mago di Oz* (2007-2010) e l'affondo dedicato alla retorica pubblica con le serie dei *Discorsi* per indagare il rapporto tra singolo e comunità. Nel 2015 Fanny & Alexander cura regia, allestimento e costumi dell'opera *Il flauto magico* di Mozart su commissione del Teatro Comunale di Bologna. Tra gli ultimi lavori *To be or not*

to be Roger Bernat, spettacolo che anticipa il futuro progetto sull'*Amleto*. Hanno fatto seguito *Serge*, opera di teatro musicale dedicata alla figura di Sergei Diaghilev che ha debuttato nel 2017 in Belgio e a RomaEuropa Festival nel 2018, con l'interpretazione di Marco Cavalcoli e di Solistenensemble Kaleidoskop di Berlino, e *L'Orfeo* di Monteverdi per il progetto *Jongerenopera* prodotto da Muziektheater Transparant a De Singel, Belgio nel 2017.

Nel 2018 debutta *I libri di Oz*, conferenza spettacolo tratta dalla omonima pubblicazione uscita del 2017 per I Millenni di Einaudi che Chiara Lagani ha tradotto e curato a partire dai testi originali e inediti in Italia di Frank Lyman Baum.



luo
ghi
del
festi
val



© Zani-Casadio

Rocca Brancaleone

Possente e unica architettura da “macchina da guerra” della città, la Rocca Brancaleone è stata costruita dai Veneziani fra il 1457 e il 1470, segno vistoso della loro dominazione a Ravenna. Nelle proprie fondamenta nasconde le macerie della chiesa di Sant’Andrea dei Goti, fatta erigere da Teodorico poco distante da dove sarebbe sorto il suo Mausoleo. Ma il “castello” non nasce per difendere la città: viene infatti progettato come strumento di controllo su Ravenna. Non a caso le sue mura contavano 36 bombardieri rivolti verso l’abitato e solo 14 verso l’esterno. In realtà la fortezza non regge al diverso modo di combattere: dopo un assedio lungo un mese, nel 1509 viene espugnata dai soldati di papa

Giulio II, che caccia i Veneziani. E durante la battaglia di Ravenna, nel 1512, resiste appena quattro giorni.

L'intero complesso, per quasi trecento anni di proprietà del Governo Pontificio, appunto dai primi del XVI secolo, dopo vari passaggi proprietari nel 1965 viene acquistato dal Comune di Ravenna. L'idea è di realizzare nella cittadella un grande parco e un teatro all'aperto nella Rocca vera e propria. Così, fra qualche restauro discutibile, e recuperi più interessanti, la musica fa il proprio ingresso fra quelle mura il 30 luglio 1971, con una rassegna organizzata dall'Associazione Angelo Mariani. Sul palcoscenico arriva per prima la Filarmonica della città bulgara di Ruse diretta da Kamen Goleminov. Così la Rocca diventa la più qualificata e suggestiva "arena" di tutto il territorio. Nasce lì, il 26 luglio 1974, Ravenna Jazz, il più longevo appuntamento d'Italia con la musica afro-americana. Quelle prime "Giornate del jazz" ospitano il quintetto di Charles Mingus e la Thad Jones/Mel Lewis Orchestra. Negli anni Ottanta il testimone passa poi all'opera lirica con allestimenti firmati da Aldo Rossi e Gae Aulenti. Si arriva così al primo luglio 1990 quando Riccardo Muti alza la bacchetta sul podio dell'Orchestra Filarmonica della Scala e del Coro della Radio Svedese e tra le antiche mura veneziane risuona il primo movimento spiritoso della Sinfonia n. 36 in do maggiore KV 425 di Wolfgang Amadeus Mozart, meglio conosciuta come Sinfonia Linzer. È il battesimo di Ravenna Festival.



Antonio e Gian Luca Bandini, <i>Ravenna</i>	<i>Presidente</i>
Francesca e Silvana Bedei, <i>Ravenna</i>	Eraldo Scarano
Chiara e Francesco Bevilacqua, <i>Ravenna</i>	
Mario e Giorgia Boccaccini, <i>Ravenna</i>	<i>Presidente onorario</i>
Costanza Bonelli e Claudio Ottolini, <i>Milano</i>	Gian Giacomo Faverio
Paolo e Maria Livia Brusi, <i>Ravenna</i>	
Glauco e Egle Cavassini, <i>Ravenna</i>	<i>Vice Presidenti</i>
Roberto e Augusta Cimatti, <i>Ravenna</i>	Leonardo Spadoni
Marisa Dalla Valle, <i>Milano</i>	Maria Luisa Vaccari
Maria Pia e Teresa d'Albertis, <i>Ravenna</i>	
Ada Bracchi Elmi, <i>Bologna</i>	<i>Consiglieri</i>
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, <i>Ravenna</i>	Andrea Accardi
Gioia Falck Marchi, <i>Firenze</i>	Paolo Fignagnani
Gian Giacomo e Liliana Faverio, <i>Milano</i>	Chiara Francesconi
Paolo e Franca Fignagnani, <i>Bologna</i>	Adriano Maestri
Giovanni Frezzotti, <i>Jesi</i>	Maria Cristina Mazzavillani Muti
Eleonora Gardini, <i>Ravenna</i>	Giuseppe Poggiali
Sofia Gardini, <i>Ravenna</i>	Thomas Tretter
Stefano e Silvana Golinelli, <i>Bologna</i>	
Lina e Adriano Maestri, <i>Ravenna</i>	<i>Segretario</i>
Irene Minardi, <i>Bagnacavallo</i>	Giuseppe Rosa
Silvia Malagola e Paola Montanari, <i>Milano</i>	
Gabriella Mariani Ottobelli, <i>Milano</i>	Giovani e studenti
Francesco e Maria Teresa Mattiello, <i>Ravenna</i>	Carlotta Agostini, <i>Ravenna</i>
Peppino e Giovanna Naponiello, <i>Milano</i>	Federico Agostini, <i>Ravenna</i>
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, <i>Ravenna</i>	Domenico Bevilacqua, <i>Ravenna</i>
Gianna Pasini, <i>Ravenna</i>	Alessandro Scarano, <i>Ravenna</i>
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, <i>Ravenna</i>	
Giuseppe e Paola Poggiali, <i>Ravenna</i>	Aziende sostenitrici
Carlo e Silvana Poverini, <i>Ravenna</i>	Alma Petroli, <i>Ravenna</i>
Paolo e Aldo Rametta, <i>Ravenna</i>	LA BCC - Credito Cooperativo Ravennate, Forlivese e Imolese
Stelio e Grazia Ronchi, <i>Ravenna</i>	DECO Industrie, <i>Bagnacavallo</i>
Stefano e Luisa Rosetti, <i>Milano</i>	Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia, Abarth,
Eraldo e Clelia Scarano, <i>Ravenna</i>	Alfa Romeo, Jeep, <i>Ravenna</i>
Leonardo Spadoni, <i>Ravenna</i>	Kremslechner Alberghi e Ristoranti, <i>Vienna</i>
Gabriele e Luisella Spizuoco, <i>Ravenna</i>	Rosetti Marino, <i>Ravenna</i>
Paolino e Nadia Spizuoco, <i>Ravenna</i>	SVA Dakar - Concessionaria Jaguar e Land Rover, <i>Ravenna</i>
Thomas e Inge Tretter, <i>Monaco di Baviera</i>	Terme di Punta Marina, <i>Ravenna</i>
Ferdinando e Delia Turicchia, <i>Ravenna</i>	Tozzi Green, <i>Ravenna</i>
Maria Luisa Vaccari, <i>Ferrara</i>	
Luca e Riccardo Vitiello, <i>Ravenna</i>	



Presidente onorario

Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica

Franco Masotti
Angelo Nicastro

**Fondazione
Ravenna Manifestazioni**

Soci

Comune di Ravenna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Confindustria Ravenna
Confcommercio Ravenna
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale
Marcello Natali

Responsabile amministrativo
Roberto Cimatti

Revisori dei conti
Giovanni Nonni
Alessandra Baroni
Angelo Lo Rizzo

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Michele de Pascale

Vicepresidente

Livia Zaccagnini

Consiglieri

Ernesto Giuseppe Alfieri
Chiara Marzucco
Davide Ranalli

media partner



IL GIORNO
il Resto del Carlino
LA NAZIONE



Corriere Romagna

Ravennanotizie.it

setteserequi

in collaborazione con



Tecno Allarmi

XSISTEMI

sostenitori



programma di sala a cura di
Cristina Ghirardini

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate



www.ravennafestival.org



Ravenna Festival

Tel. 0544 249211
info@ravennafestival.org

Biglietteria

Tel. 0544 249244
tickets@ravennafestival.org